Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEF. 22-117

ANNO LXXVII | 15 DICEMBRE 1953 | NUMERO 24

Ai Reverendissimi Direttori Diocesani e ai Decurioni dei Cooperatori sono dirette sempre e tutte queste sei pagine del Quindicinale. Auguriamo loro che possano trarne il maggior profitto a bene dei Cooperatori e delle Cooperatrici.

TACCUINO DEL DECURIONE

PER IL MESE DI GENNAIO 1954

Gennaio è il mese *più ricco di indulgenze lucrabili dai Cooperatori e dalle Cooperatrici. Possono acquistare l'indulgenza Plenaria alle solite condizioni nei dieci giorni seguenti:*
1° gennaio, 2, 6, 7, 18, 23, 25, 29, 31 e nella Festa della Sacra Famiglia che quest'anno cade il 10.

Il Regolamento *dei Cooperatori prescrive due Conferenze Salesiane all'anno, la prima delle quali attorno alla Festa di San Francesco di Sales (fine di gennaio o principio di febbraio). Pensare per tempo alla scelta dell'oratore e al programma.*

Il 31 gennaio, *Festa di San Giovanni Bosco, la R. A. I. nel suo Programma Nazionale trasmetterà quest'anno alle ore 9 dalla Basilica di Maria Ausiliatrice* **la Messa celebrata all'altare di San Giovanni Bosco.** *Seguirà alle 9,30 la trasmissione di un* **Messaggio del Rettor Maggiore** *Don Renato Ziggiotti, V° successore di Don Bosco. Alla sera poi, in ora che verrà precisata (fra le 19 e le 20) tutti potranno udire una rievocazione del Santo.*

★ *Durante la notte, nel Programma per l'Estero su onde corte, la R. A. I. trasmetterà un altro Messaggio del sig. Don Ziggiotti ai Salesiani, ai Cooperatori, Allievi ed Ex allievi dei cinque continenti.*
Nel prossimo numero daremo un programma dettagliato di queste radioaudizioni salesiane. Intanto si dia la massima diffusione alla bella notizia.

IN QUESTO NUMERO DEL QUINDICINALE SONO TRATTATI 4 ARGOMENTI:

I - Il taccuino del Decurione.
II - La Prima Conferenza Salesiana s'avvicina!
III - L'Oratorio festivo.
IV - Spirito d'iniziativa del Comitato di Acqui.

S'avvicina la prima Conferenza



Vuoi sapere come riuscirà la 1ª Conferenza di fine gennaio pei Cooperatori della tua zona? È subito detto: come l'avrai preparata nell'animo degli iscritti, avvertendoli per tempo, interessandoli nell'aspettativa e soprattutto nella scelta tempestiva dell'oratore.

Ci si lamenta qualche volta che la vita del Cooperatore salesiano manchi di coesione; bisognerebbe dunque preoccuparsi maggiormente che proprio tutti gli iscritti d'ogni singola zona abbiano da intervenire almeno alle due Conferenze annuali prescritte dal Regolamento. Esse sono davvero la sorgente dello spirito religioso e dell'unione concorde di tutti i membri.

A questo riguardo rileggiamo attentamente una pagina di Don Ceria, lo «storico» della Congregazione, che ha conosciuto Don Bosco e ha celebrato pochi giorni fa la sua Messa di Diamante.

L'unità di spirito.

Un grande mezzo per conservare l'unità di spirito tra i Cooperatori sono le due conferenze, che il Regolamento prescrive doversi tenere ogni anno poco prima o poco dopo le feste di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice.

Simili conferenze ebbero ufficialmente principio nel 1878. Bisognò aspettare che si formassero nuclei un po' numerosi di Cooperatori per poterli radunare con decoro. In quell'anno Torino, Roma e alcune altre città ne potevano già convocare varie centinaia. D. Bosco diede l'aire.

Nel mese di gennaio egli si trovava allora a Roma per importanti affari e vedendo che il numero degli associati saliva già a una cifra alta, pensò di chiamarli a raccolta. Scriveva il 23 a D. Rua: «Al giorno di S. Francesco faremo una conferenza, che servirà di modello alle altre». E di nuovo il 27: «Martedì grande conferenza, la prima dei Cooperatori Salesiani». In vista di questa gli ordinava di differire al suo ritorno in maggio quella per i Cooperatori di Torino, che sarebbe stata la seconda.

D. Bosco sapeva preparare.

La conferenza romana riuscì di piena soddisfazione; ma egli vi aveva mandato avanti una preparazione adeguata, che dovesse servire di regola. Anzitutto scelse un luogo gradito alla cittadinanza: la chiesa del monastero delle nobili Oblate di Tor de' Specchi nel centro dell'Urbe. Si procacciò inoltre non solo il permesso, ma anche l'intervento del Card. Vicario Monaco La Valletta, al quale ottenne che si unisse l'Eminentissimo Sbarretti. Diramò quindi inviti personali ai Cooperatori con lettera stampata e programma, preceduto da brevi note illustrative, in cui diceva fra l'altro: «Tutti i Cooperatori sono rispettosamente invitati. Sua Santità con tratto di grande bontà concede indulgenza plenaria a tutti i Cooperatori che interverranno alla conferenza. Secondo la prescrizione delle regole sarà fatta una questua in favore dei Missionari Salesiani che sono in America, per altri che si preparano alla partenza e anche per alcune case che si stanno attivando in paesi dove ce n'è massima urgenza».

Notevole fu il concorso per numero e qualità d'intervenuti. All'ora stabilita del pomeriggio un sacerdote salesiano da un palco appositamente eretto lesse nella *Vita di S. Francesco* scritta dal Galizia il capo intitolato «*Amore del Santo verso i poveri*». Indi venne cantato un bellissimo *Tu es Petrus*. Appresso D. Bosco, in ferraiolo, salito sul palco, parlò per tre quarti d'ora. Dopo un esordio di circostanza disse che per secondare lo scopo di quella prima adunanza non avrebbe fatto un discorso accademico nè una predica morale, ma un racconto storico sull'origine e sui progressi dei Cooperatori Salesiani.

Oggi direbbe le stesse cose!

Questo resoconto occupò la massima parte della conferenza e prima di passare ad altro proruppe in una calda esortazione dicendo: « Illustri signori, i protestanti, gl'increduli, i settari di ogni fatta niente lasciano d'intentato a danno dell'incauta gioventù e come lupi affamati si aggirano a fare scempio degli agnelli di Cristo. Stampe, fotografie, scuole, asili, collegi, sussidi, promesse, minacce, calunnie, tutto mettono in opera a fine di pervertire le tenere anime, strapparle dal seno materno della Chiesa, adescarle, tirarle a sè e gettarle in braccio a Satana. E quello che più addolora si è che maestri, istitutori e persino certi genitori prestano mano a quest'opera di desolazione. Ora a spettacolo così straziante ce ne staremo noi indifferenti e freddi? Non sia mai, o anime cortesi; no, non si avveri che siano più accorti, più animosi nel fare il male i figli delle tenebre, che non nell'operare il bene i figli della luce. Onde ciascuno di noi si faccia guida, maestro, salvatore dei fanciulli. Alle arti ingannatrici della malignità contrapponiamo le industrie amorose della carità nostra, stampe a stampe, scuole a scuole, collegi a collegi; vigiliamo attenti sui bimbi delle nostre famiglie, parrocchie e istituti; e poichè una turba immensa di poveri ragazzi e ragazze si trova in ogni luogo esposta ai più grandi pericoli di pervertimento o per incuria di parenti o per estrema miseria, noi secondo le nostre forze e la posizione nostra facciamoci lor padri e nutrizi, mettendoli in luogo sicuro e al riparo dalle lusinghe del vizio e degli attentati degli scandalosi. A stimolarci poi e a rinfrancarci ogni dì più ad opera sì bella ricordiamoci sovente delle cure e amorevolezze prodigate dal Figliuol di Dio ai pargoli durante la sua mortale carriera; rammentiamo anche l'alto premio da Lui promesso a chi con l'esempio, con la parola e con la mano farà del bene a un fanciullo. Il centuplo Egli ci assicurò in questa vita ed una corona eterna nell'altra ».

« Farà epoca nella storia ».

Dopo D. Bosco si levò a parlare il Cardinal Vicario. Lodò la Pia Unione dei Cooperatori, della cui opera in quei momenti Roma sentiva gran bisogno e alle cui sollecitudini raccomandava la fondazione di una casa salesiana nella città eterna; intanto non si lasciassero vincere da nessun ostacolo nel loro ben fare. La questua e la benedizione eucaristica posero termine al convegno.

La sera stessa D. Bosco scriveva a D. Rua: « Oggi abbiamo avuto una conferenza presieduta dal Card. Vicario, che in fine fece uno stupendo discorsetto. Ne avrai i particolari. Farà epoca nella storia ». Voleva dire nella storia salesiana. Quel giorno la Pia Unione dei Cooperatori aveva fatto il suo ingresso trionfale nel campo dell'attività cattolica.

(E. Ceria, *I Cooperatori Salesiani*).

L'Oratorio festivo

DOCUMENTO AUTOREVOLE
DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO

Sicuri di far cosa gradita e soprattutto utilissima ai Sacerdoti Decurioni Salesiani riportiamo la lettera che S. Em. il Card. Schuster inviò al Clero della sua Archidiocesi in preparazione al Congresso degli Oratori Festivi.

Queste paterne dichiarazioni sono l'eco spontanea dell'eccezionale esperienza di un Pastore di 900 Parrocchie e del suo zelo alimentato dallo studio assiduo della vita di Don Bosco.



Aggiornamento? Riforma?

Si vuole, in genere, un aggiornamento della nostra antica e veneranda istituzione parrocchiale, che altri in Italia c'invidiano. Di più: **dove gli « ora-**

tori » tendono a trasformarsi in « ricreatori », è necessaria una seria riforma, perchè non si « snaturi » tale salutare istituzione milanese.

Critiche e lamenti contro gli Oratori, ne ascoltiamo parecchie. Giorni sono, abbiamo dichiarato ad un parroco: **« Come ci vuole il Seminario a formare dei buoni preti, così ci vuole altresì l'Oratorio a formare dei buoni cristiani ».**

Ad un altro prete che ci proponeva di costituire a Milano un « ufficio centrale » pel funzionamento degli Oratori diocesani, abbiamo risposto con San Carlo, che la missione educatrice dei propri figli è talmente propria del parroco, che, se egli è incapace a compierla, piuttosto che provvedervi burocraticamente per mezzo del « Centro milanese », è meglio sostituire addirittura il parroco inetto.

C'è bensì presso la Ven. Curia Arcivescovile l' « Ufficio della Federazione degli Oratori », ma ha semplicemente una missione coordinatrice e di tutela degli interessi degli Oratori; non già quella di sostituirsi ai Parroci. D'altronde, non ci riuscirebbero.

Una parola franca.

Purtroppo, dobbiamo riconoscerlo francamente, ci sono oggi parecchi oratori di cui non possiamo essere soddisfatti. Non « formano », non « insegnano », non « edificano » sul solido, ma sull'arena!

Eccone le principali cagioni.

A differenza delle odierne associazioni di A. C., ACLI, ecc. a costituzione « democratica », giusta la loro finalità e natura, l'Oratorio Ambrosiano conserva il suo tradizionale carattere patriarcale; cosicchè il suo governo e responsabilità sono prevalentemente in mano del Parroco, coadiuvato bensì da altri sacerdoti e cooperatori laici. Tale è del pari il tipo delle Congregazioni Mariane.

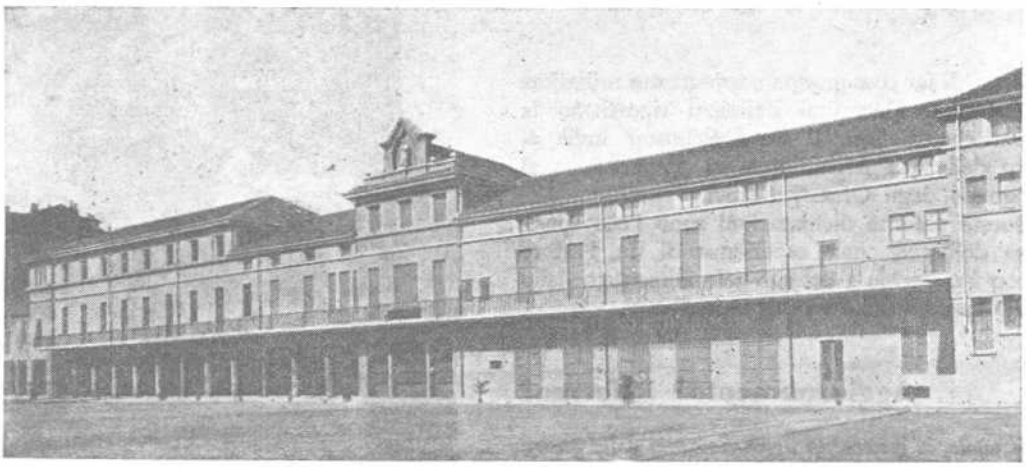
È « errato » perciò, quando il parroco affida interamente l'andamento dell'Oratorio al novello Coadiutore giunto fresco in parrocchia dal Seminario. Quell'ingenuo Candidato non può esercitare per allora alcuna influenza e autorità sui giovani oratoriani; c'è il pericolo che i maggiori lo circondino subito e lo travolgano; così che non è più lui che governa l'Oratorio, ma sono i giovani che trascinano e governano lui.

S. Filippo Neri e Don Bosco.

Se in parecchi luoghi l'Oratorio va gradatamente trasformandosi in « ricreatorio », il motivo si è che la direzione, soprattutto spirituale, non è più in mano dell'esperto Parroco, ma dei giovani stessi, con a capo l'inesperto Coadiutore.

Si confonde la formazione soprannaturale delle coscienze cogli allettamenti del giuoco e dello sport. *Si fanno inconsulti debiti, si edifica sulla sabbia, ed alla prima ventata, crolla tutto: il Coadiutore se ne va altrove e lascia i debiti dietro di sè. Colpa del parroco, che ha lasciato fare!*

Quanto diversamente agiva il nostro San Filippo Neri a Roma e Don Bosco! Erano così « paternamente autoritari », che esercitavano persino il ministero di confessori e di direttori spirituali dei ragazzi. *Gli Oratori andavano come volevano i due Santi, e non altrimenti. La loro autorità era indiscussa ed universale. San Filippo « comandava a bacchetta » persino al Baronio: tanto che gli impediva di predicare nei giorni di grandi feste, perchè ritornava di continuo colla predica dei Novissimi! (Il Baronio era di carattere melanconico).*



Prospetto dell'Oratorio Festivo « Don Bosco » di Valdocco in Torino (1936).

È il « Seminario dei fedeli ».

A conservare all'Oratorio Ambrosiano la sua caratteristica originaria, bisogna assolutamente che il Parroco lo consideri siccome il suo proprio « Seminario di fedeli ». Nel quale Seminario egli deve essere il maestro, il plasmatore degli spiriti, l'educatore ed il direttore.

È necessario perciò che il Coadiutore si limiti a « coadiuvare », come facevano San Marco e San Luca con San Paolo, ma senza sostituirsi al Parroco, sul quale principalmente pesa la responsabilità della parrocchia.

Se il R. Coadiutore non si adatta, « procedat cum pace... »!

Di tutte le molteplici attività del Parroco, la direzione spirituale e pedagogica dell'Oratorio deve considerarsi la prima e la più importante; quella che meno d'ogni altra vuole essere affidata ad altri, specialmente se ancora immaturi. *Un buon Oratorio lo si distingue soprattutto dalle vocazioni che indirizza al Seminario Arcivescovile.*

Patriarca e Maestro.

Narra San Gregorio Magno nella Storia di San Benedetto che, dopo d'aver distribuito i suoi monaci in dodici monasteri sulle montagne Sublacensi, affidandoli al governo di altrettanti abbati, il Santo volle nondimeno ritenere per sè la formazione delle giovani reclute, alle quali destinò il cenobio di San Clemente, sulle rive del lago Neroniano.

In quella « dominici schola servitii », *come egli l'intitolò, lo aiutava bensì San Mauro; ma il Patriarca ed il maestro era lui, San Benedetto.*

La ricreazione viene dopo!

Non pochi nuovi Coadiutori, travolti dai giovani, nei giorni festivi riducono al minimo l'insegnamento del Catechismo, per poi volare subito al divertimento ed al cinema... Grave errore e dannoso sistema, che trasforma addirittura il tipo dell'Oratorio Ambrosiano.

Questo vuole essere anzitutto e principalmente una scuola di catechismo, con programmi ordinati dall'Autorità Episcopale, con distinte e decorose aule, idonei insegnanti, orario prestabilito. La ricreazione viene dopo.

Se qualcuno non se la sente...

Dicono che il Card. Ferrari di s. m. dichiarasse in Seminario ai chierici: « Se qualcuno fra voi non se la sente di assumere il peso della cura dell'Oratorio Parrocchiale, lo dica per tempo, perchè io non lo ordino sacerdote ».

Purtroppo, non pochi Candidati risultano affatto inadatti all'Oratorio; e così riescono di danno alla parrocchia, di tormento ai Parroci e di croce all'Arcivescovo, che deve tramutarli di paese in paese!

Sarà necessario che i Superiori dei Seminari colmino questa lacuna — se pure c'è — nella formazione del giovane clero, escludendo dalla sacra ordinazione quanti per difetto o fisico o intellettuale, o morale non sono idonei a sostenere il grave peso pastorale nelle nostre parrocchie lombarde.

È inutile di cercare presso di noi delle cappellanie, dei... « sine cura », *dei posti di semi-quiescenza. Da noi, non ci sono che cariche di « facchinaggio ». È così che il Cardinale Ferrari veniva salutato: « il facchino di Santa Madre Chiesa ». È così, non bisogna illudersi.*

* * *

Al prossimo Congresso degli Oratori indirizziamo questi semplici appunti, intendendo però che valgano ancora per le RR. Suore e pei loro Oratori Femminili.

Dio ci benedica tutti.

Milano, 6 settembre 1953.

✠ Ildefonso Card. Arc.

Il Comitato di Acqui... ribolle!

Acqua a 74 gradi e spirito d'iniziativa a 75 almeno!

Tutti sanno che la « Bollente » di Acqui riversa dal sottosuolo l'acqua a 74° centigradi, ma non tutti conoscono l'alta temperatura spirituale che riscalda l'animo dei Cooperatori Salesiani di quella città. Ci sono 300 Cooperatori ed altrettante Cooperatrici con diciasette Decurioni affidati allo zelo del Can. Giovanni Galliano, vero modello dei Direttori Diocesani. Le riunioni vengono fatte nei locali dell'Istituto Santo Spirito, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e le funzioni religiose nell'annessa Chiesa pubblica della Sacra Famiglia.

Don Bosco non può che compiacersi dello zelo apostolico spiegato dal Comitato direttivo di Acqui e additarlo all'imitazione delle altre Unioni.

Dal quaderno dei verbali.

Riportiamo qui alla lettera la relazione della prima seduta di quest'anno sociale e del primo convegno in preparazione all'anno mariano.

« 1° Ottobre 1953: Prima adunanza dei Decurioni. Viene stilato il seguente programma coi nove Decurioni presenti:

I) PER LA FORMAZIONE SPIRITUALE:

a) Adunanza mensile dei Decurioni il 23 di ogni mese alle ore 20,30 in preparazione al 24 del mese.

b) Il 24 di ogni mese, Commemorazione di Maria Ausiliatrice, con la pia pratica dell'Esercizio della Buona Morte: S. Messa ore 7.

c) Triduo in preparazione alle feste di San Giovanni Bosco, di Maria Ausiliatrice e del titolare della chiesa.

d) Le due Conferenze annuali prescritte dal Regolamento.

e) Ritiri Minimi.

II) PER L'ORGANIZZAZIONE

a) Intensificare i contatti del Decurione coi Cooperatori iscritti della propria zona.

b) Potenziare l'attività degli Ex allievi salesiani della città.

III) PER L'ATTIVITÀ

a) Promuovere un corso di Teologia per laici.

b) Preparare la Giornata Salesiana stabilita per l'8 novembre.

c) Promuovere e sostenere la bella iniziativa del S. Rosario recitato in famiglia in occasione dell'anno mariano.

d) Zelare l'adesione di nuovi membri alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

e) Industriarsi per realizzare un fondo cassa a favore della gioventù: impegnandosi per esempio per la fondazione di una borsa di studio per una vocazione missionaria e per il Premio catechistico agli alunni delle scuole elementari di Acqui ».

Ed ora lasciamo lo stile numerico del Verbale e leggiamo la pagina calda tratta...

dal « Diario di un Cooperatore ».

7 Novembre. - Sera della vigilia:

« La bella chiesa dell'Istituto Santo Spirito è questa sera tutta nostra. Siamo una cinquantina di uomini di buona volontà. Le *Ave Maria* del S. Rosario scorrono devote e sonore. Intanto via via deponiamo ai piedi del confessore il nostro fardello. La parola fraterna del Direttore diocesano ci sprona a nuove conquiste. La benedizione Eucaristica suggella i nostri propositi.

8 Novembre. - Anime Salesiane in festa:

« Sono le sette. Una millecento fila verso Nizza Monferrato con a bordo due Cooperatori. Fra un'ora condurrà ad Acqui Don Bosco nella persona del Venerato Sig. Don Luigi Ricceri del Capitolo Superiore dei Salesiani. Il Rettor Maggiore lo ha scelto fra 17.000 e più confratelli proprio per metterlo a capo dell'Unione mondiale dei Cooperatori. Non vi nascondo che durante il viaggio gli ha parlato delle nostre virtù e anche dei nostri difetti. Frattanto la chiesa si è popolata e quando il venerato Superiore sale all'altare è letteralmente gremita di Cooperatori, Cooperatrici, Ex allievi ed Ex allieve. Al Vangelo con parola calda e commossa Don Ricceri ci porta il messaggio del Rettor Maggiore: " cooperare con Dio alla salvezza delle anime giovanili nella luce degli insegnamenti di Don Bosco e con l'aiuto dell'Ausiliatrice! " La Santa Comunione affratella tutti nel sangue di Gesù, che ci vuole partecipi dell'apostolato gerarchico.

La Conferenza di chiusura.

» Sono le 21. Già un buon numero di Cooperatori è nel salone. Li conto: siamo 80!... Dico schiettamente che ne attendevo di più. Ma mi consolo. Dodici Apostoli hanno conquistato il mondo a Cristo e noi in ottanta non potremo conquistare Acqui a Don Bosco? Don Ricceri ci presenta con tanto chiara eloquenza la figura del Cooperatore salesiano che l'anima nostra si dilata verso nuovi orizzonti di conquista. Ma la conquista cristiana ha solo una sorgente: la propria formazione spirituale, perchè si dà solo in misura di ciò che si possiede!

» Dopo la Benedizione Eucaristica ci diamo l'arrivederci al prossimo 24 del mese per l'Esercizio della Buona Morte ».

Che ve ne pare? Di questo passo la temperatura spirituale dei Cooperatori Acquesi salirà in quest'anno Mariano fino a 100 gradi. Lo si vedrà chiaramente dalla generosità con cui risponderanno all'appello degli Esercizi Spirituali. Sarà la prova del fuoco... della « Bollente »!

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione ecclesiastica.
Officine Grafiche S. E. I. - Redattore e Condirettore responsabile: D. Guido Favini, via Cottolengo, 32 - Torino (709).